



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

30 ottobre 2013

### **ARGOMENTI:**

- Editoria sociale: inizia domani a Roma la quinta edizione del "salone dell'editoria sociale.
- Calcio: a Timbuctu il primo Torneo per la pace e la Riconciliazione, quando lo sport riporta il sorriso.
- Rete Fare e la lotta al razzismo, osservatori negli stadi per contrastare il razzismo e le discriminazioni nel calcio.
- Maratona di New York: in gara undici ragazzi del San Patrignano Running team.
- Terzo Settore: quando l'associazione sociale vuol fare sport
- Infanzia: vite di madri-bambine, costrette a rinunciare ai diritti di base.
- Uisp sul territorio: In Liguria nasce un premio per lo sportivo over 50.

# Editoria sociale

CECILIA CIRINEI

**P**RESENTAZIONI, musica, conferenze, tavole rotonde e video per parlare de "La grande mutazione" in democrazia, cultura, immigrazione, economia, welfare e lavoro, carcere, solidarietà, pace, guerra e diritti. Questo e molto di più alla quinta edizione del "Salone dell'editoria sociale" che si terrà nella sede di Porta Futuro a Testaccio da domani alle 12, con l'inaugurazione alla presenza del presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, a domenica.

L'iniziativa, promossa dalle Edizioni dell'Asino, dalla rivista "Lo Straniero", dalle associazioni Gli Asini e Lunaria, dall'agenzia giornalistica Redattore sociale e dalla Comunità di Capodarco, propone più di 40 incontri, tra tavole rotonde, dibattiti, presentazioni di libri, video e concerti, con altrettanti editori, 130 ospiti italiani e stranieri e 22 stand con organizzazioni del volontariato e del terzo settore. «Con questa edizione vogliamo ricordare che la crisi globale che stiamo attraversando non è contingente, né legata solamente al declino dei sistemi produttivi o di uno

## Da Michnik a Siti Il futuro dell'Europa fra mutazione e crisi

specifico modello economico — ha spiegato Giulio Marcon delle Edizioni dell'Asino — ma è anche una crisi sociale che ha bisogno di qualcosa di più, di una rivoluzione del modo di pensare e di comportarsi».

Si parlerà dell'Europa e del suo futuro nell'incontro "Che fare con l'Europa?" con l'intellettuale polacco Adam Michnik e il sociologo tedesco Claus Offe mentre l'inglese Colin Crouch ragionerà su "La società dei diseguali. Welfare, politica ed economia nella grande crisi". Alle politiche dell'occupazione e alla tutela sociale è dedicato l'incontro "Reddito e lavoro" con Massimiliano Smeriglio, Giorgio Airaudò

e Guy Standing. Tre tavole rotonde riguardano i "maestri necessari", la prima su Dossetti, la seconda su Karl Polanyi e la terza sul lavoro storiografico di Silvio Lanaro. Molti gli incontri su diritti, negati e da promuovere, ai quali parteciperanno, fra gli altri, il ministro per l'integrazione Cécile Kyenge, Luigi Manconi, Stefano Rodotà, Ilaria Cucchi e Giovanni Bianconi.

Il regista Andrea Segre presenterà il film-documentario "Indebito — un viaggio musicale di Vinicio Capossela nella crisi greca". Tre gli appuntamenti con la grande letteratura: l'omaggio al cileno Roberto Bolano con Goffredo Fofi, Nicola Lagioia, Jaime Riera Rehren e le letture dell'attore Fabrizio Gifuni; l'intervento di Andrej Volos, autore del romanzo epico "Churramabad" e il dialogo su "Letteratura e denaro" tra il critico Alfonso Berardinelli e Walter Siti, Premio Strega 2013.

la Repubblica

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 2013

40

OGGI RIPRODUZIONE RISERVATA

# DI MALI IN MEGLIO

TIMBUCTU (MALI)

ANDREA DE GEORGIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**S**orti pali di legno, conficcati nella sabbia del deserto. Dodici squadre divise per quartiere. Un solo pallone, arrivato per l'occasione dalla capitale. Quanto basta ai ragazzi di Timbuctu per organizzare un torneo di calcio che cerca di arrivare dove politica, diplomazia e miliardi di dollari d'aiuti internazionali non sono ancora riusciti: riportare la pace e la riconciliazione sociale nel nord del Mali. Certo «pace» e «riconciliazione» sono parole grosse in un Paese vessato da un anno e mezzo di crisi umanitaria e una guerra ancora in corso contro gruppi legati ad Al Qaeda. «Ma diamo una speranza ai ragazzi di Timbuctu e per 90 minuti facciamo dimenticare ai bambini quello che hanno vissuto», dice Boubacar Maiga.

## «Mani e piedi tagliati»

Boubacar è un 25enne pieno di vita. Nato e cresciuto nella «Città dei 333 santi» non è scappato, come han fatto migliaia di concittadini quando i jihadisti hanno occupato la città, le piazze, i campetti di calcio, «minacciando noi che giocavamo in strada di tagliarci mani e piedi». Non è scappato nemmeno quando i francesi bombardavano. «Ora ci dicono che la guerra è finita, ma noi sappiamo che i jihadisti sono ancora nascosti nei villaggi qua attorno. E quando i francesi si saranno ritirati, loro torneranno». Boubacar racconta quanto sia difficile la vita a Timbuctu, nonostante l'apparenza di normalità offerta dall'elezione di un nuovo presidente, dalla tregua e dai negoziati di pace. Il gran mercato ha riaperto da poco, dopo mesi d'isolamento dal resto del Paese. Poche merci, però, in circolazione. La ricchezza di Timbuctu raccontata dai grandi esploratori occidentali non è che un ricordo ingiallito. La città è semideserta, non c'è



**«Sono nascosti qui intorno: dopo il ritiro dei parà, i jihadisti torneranno»**

elettricità se non 4 ore al giorno, l'acqua potabile scarseggia. Nonostante nell'ultimo mese quasi la metà dei 500mila profughi del nord sia tornata alle proprie case, per gli abitanti di Timbuctu la normalità è ancora un miraggio.

## Caschi blu spettatori

Un giorno con un gruppo di amici, stanchi di bere tè sotto lo stesso albero, Boubacar ha deciso di organizzare qualcosa per riportare il sorriso alla sua gente. Il calcio, si sa, mette tutti d'accordo. E così, con l'aiuto di un ambiente politico locale, nasce il primo Torneo per la Pace e la Riconciliazione di Timbuctu. Una vera e propria coppa del deserto, con tutte le principali etnie del nord rappresentate. Il tabellone propone una semifinale che sa di fi-

nale anticipata, il derby Real Sankoré-Atletico Djingareyber. I quartieri di Sankoré e Djingareyber, infatti, si contendono la palma dei più visitati dai turisti. Fino a pochi anni fa le due moschee di sabbia più famose e antiche del mondo - che danno il nome alle due zone di Timbuctu - erano sature di visitatori. Oggi che per le stradine sabbiose della città non si vede un turista neanche a pagarlo oro, fra i due quartieri non rimane che sana rivalità calcistica. Il luogo in cui si svolge il torneo assomiglia a un campo di periferia. Lo stadio municipale, teatro di scontri fra ribelli e soldati franco-maliani, infatti è inagibile in attesa del ritorno dei notabili e dei rappresentanti del governo. Così il derby di Timbuctu e le altre gare del torneo vengono giocate in una piccola valle di sabbia appena fuori dal centro. Sui fianchi scoscesi delle dune si accalcano centinaia di tifosi e curiosi, attendendo il fischio d'inizio nei loro turbanti colorati. I più esagitati, soprattutto bambini con addosso magliette consunte dei loro idoli (Messi, Ronaldo e Ibra i più gettonati) si mettono



## Dopo la guerra e la liberazione dagli islamisti vicini ad Al Qaeda, Timbuctu prova a tornare alla vita con un torneo sulla sabbia fra le principali etnie del nord. Mancano ancora l'acqua e la luce, ma c'è almeno un pallone

dietro alle porte, in curva. Si gioca nel tardo pomeriggio, in quel breve lasso di tempo in cui il sole non picchia troppo. L'organizzazione non lascia nessun dettaglio al caso: triade arbitrale in divisa rossa, magliette numerate per i giocatori, panchine, fischietto e bandierine. Una pattuglia di caschi blu dell'Onu in transito si ferma a sbirciare, incuriosita dai cori e dall'affluenza.

### «Non rubate la palla!»

Quando comincia la partita il campo diventa un'arena. La sabbia, alzata dai giocatori e trasportata dal vento, riempie l'aria. Sono perlopiù giovani dal fisico atletico ma anche qualche *senior* dai piedi ancora buoni, si affannano per cercare spazi che gli avvallamenti e le pendenze del campo rendono angusti. La vera partita si gioca fra il pubblico. I bambini dietro le porte fanno un baccano inarrestabile, cantando e ballando senza sosta. Intonano cori improvvisati con i nomi dei giocatori, ma an-

che il «Mali! Mali!» in voga durante i giorni della liberazione. Ogni tanto qualcuno del pubblico si alza e urla imprecazioni in bambarà, sonrai, peul, tamashek, lingue delle diverse etnie del nord, mentre allenatori e riserve seguono la partita in piedi sulle panchine. Rare azioni da gol fanno esplodere le curve e mandrie di ragazzini fanno invasione di campo. La gioia e la straordinarietà dell'occasione accende gli animi, l'atmosfera è elettrica. Nonostante ciò il derby di Timbuctu si risolve ai rigori dopo uno 0-0 senza emozioni (calcistiche). Eroe della partita è Boubacar Koné, portiere del Real Sankoré che parando due rigori regala la finale ai suoi. Prima di essere portato in trionfo, calcia il pallone verso la sua curva, per festeggiare. Un ragazzino lo prende al volo e si mette a correre in tutte le direzioni. L'altro Boubacar, l'organizzatore, scansa la folla e cercando di acciuffarlo urla: «Maledetto! Se rubi il pallone, come facciamo per la finale?».

**SPY CALCIO**  
 di Fulvio Bianchi

 indoona

## Gli 007 della Rete Fare e la lotta al razzismo




TAG

calcio e razzismo, spy calcio

Da molti anni ormai la Rete Fare (football against racism in Europe) collabora con l'Uefa: una lotta contro le discriminazioni e il razzismo in tutti i Paesi d'Europa. Il presidente del network, Howard Holmes, ha spiegato: "Noi crediamo che l'educazione sia la primaria e migliore metodologia per contrastare il razzismo e la discriminazione nel calcio. Noi abbiamo uno schema di cooperazione con l'Uefa per identificare i peggiori esempi". Le sanzioni non spettano al Fare, ma il network dispone di suoi 007 (in Italia, 4-5, segretissimi...) che vengono mandati fdi nascosto alle partite, e che non vanno confusi con i delegati Uefa. "Ma noi non passiamo informazioni al personale di sicurezza, né alla polizia e non incoraggiamo repressioni di alcun genere". Gli "osservatori" vengono allenati, provengono dalla "cultura dei tifosi e conoscono il calcio, la cultura, e la situazione politica di ogni Paese". In Italia, il Fare collabora con l'Uisp. Non ci sono stati inviati del Fare alle partite del Milan e della Juve, ma sono stati i delegati Uefa a creare quegli equivoci, come da noi scritto, che hanno rischiato di far chiudere per razzismo gli

stadi di San Siro e Torino. Il Fare ha tenuto a far notare inoltre come i suoi osservatori siano "preparati nel migliore dei modi". Le "sanzioni alla Lazio (chiusa la curva Nord, ndr) sono dovute ai precedenti del club italiano".

### No tessera tifoso, 93 Daspo a tifosi della Samp

Novantatre Daspo, della durata di 1-2-3 anni, per i tifosi della Sampdoria che si erano recati in trasferta a Livorno senza tessera del tifoso. Queste sono le legge e, sino a quando non saranno cambiate (speriamo presto), vanno applicate. Così ha fatto il questore di Livorno, Marcello Cardona, ex arbitro (di serie A) ai tempi di Casarin.

### Processo del Lunedì: 140.000 spettatori

Il Processo del Lunedì, che va in onda su Rai Sport 1 e che è condotto da Enrico Varriale, ha fatto una media di 140.000 spettatori, 0,58%. Picco, 210.000 spettatori e 1,11% share. Picco contatti, 1.080.000 prima parte.

(29 ottobre 2013)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Torna all'indice della rubrica](#)

# Da Sanpa a New York: maratona speciale

## Il progetto di Rosa: in gara 11 ragazzi del San Patrignano Running Team

**MANLIO GASPAROTTO**  
Manliogas

Domenica si corre la maratona di New York, ma nella scia di Valeria Straneo e tanti campioni ci sono anche un gruppo di 11 ragazzi con una storia molto speciale. È il San Patrignano Running Team, che per la prima volta porta nella grande Mela alcuni dei

suoi ragazzi che da tempo hanno vinto o combattono la battaglia contro le dipendenze. Il progetto di Gabriele Rosa (manager e tecnico bresciano plurivittorioso) aveva conquistato Letizia Moratti (che di Sampa è ambasciatrice nel mondo) ma ora tutta la comunità è piena di entusiasmo.

**Già a Venezia** «Anche grazie agli otto che domenica scorsa hanno partecipato alla maratona di Venezia — racconta proprio Rosa — perché sono andati forte e tutti hanno concluso la loro prova sotto le 4 ore. I migliori con 3h05' e 3h12' che sono tempi di valore

per gli amatori. Loro non potevano ottenere il visto di ingresso negli Usa ma hanno dato tutto e ora tocca a noi, si parte con un gruppo numeroso perché insieme ai ragazzi c'è una squadra composta anche dal gruppo Ferragamo e dalla Carimi saremo in 40 alla partenza dal ponte di Verrazano» Ma anche il Montecitorio Running Team, quest'anno al via a ranghi ridottissimi, ha deciso di sostenere con iniziative e raccolta fondi l'avventura di Sampa.

**New York Times** Venerdì conferenza stampa a New York, l'ultimo atto pubblico prima

della corsa di Raffaella, Sara, Antonio, Giacomo, Davide, Gianmarco Denny, Leo, Jacopo, Andrea e Loris (gruppo internazionale, con un maltese e un australiano). Per alcuni sarà la prima 42,195, ma già il New York Times ha voluto scoprire tutto di Sampa e di loro, così ha mandato un'inviata e un fotografo alla scoperta della comunità di recupero romagnola che in questi mesi ha avviato anche un progetto di scambi culturali con un'università di Manhattan. Tutto nel nome della maratona e di un progetto di cura e recupero che Rosa ha preparato usando la sola corsa come strumento di lotta alle dipendenze, come già aveva fatto - ancora con ottimi risultati - nella lotta al diabete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coesistenza della natura di soggetto di promozione sociale (Aps) e realtà sportiva dilettantistica (Asd)

# Quando l'associazione sociale vuol fare sport

*La «fusione» è possibile, ma vanno specificati alcuni aspetti: le due discipline devono coesistere ed essere rispettate entrambe*

## TABELLA RIEPILOGATIVA APS-ASD

Associazioni di promozione sociale (art. 3 L. 383/2000)	Associazioni sportive dilettantistiche (art. 90 L. 289/2002)
<b>1</b> Nello statuto devono essere espressamente previsti:	Nello statuto devono essere espressamente previsti:
<b>2</b> Denominazione	Denominazione
<b>3</b> Oggetto sociale	Oggetto sociale con riferimento all'organizzazione di attività sportive dilettantistiche
<b>4</b> Attribuzione della rappresentanza legale dell'associazione	Attribuzione della rappresentanza legale dell'associazione
<b>5</b> Assenza di fini di lucro e previsione che i proventi delle attività non possono, in nessun caso, essere divisi fra gli associati, anche in forme indirette	Assenza di fini di lucro e previsione che i proventi delle attività non possono, in nessun caso, essere divisi fra gli associati, anche in forme indirette
<b>6</b> L'obbligo di reinvestire l'eventuale avanzo di gestione a favore di attività istituzionali statutariamente previste	Idem
<b>7</b> Norme sull'ordinamento interno ispirato a principi di democrazia e di uguaglianza dei diritti di tutti gli associati, con la previsione dell'elettività delle cariche associative	Norme sull'ordinamento interno ispirato a principi di democrazia e di uguaglianza dei diritti di tutti gli associati, con la previsione dell'elettività delle cariche sociali
<b>8</b> Criteri per l'ammissione e l'esclusione degli associati e loro diritti e obblighi	Idem
<b>9</b> Obbligo di redazione di rendiconti economico-finanziari	Obbligo di redazione di rendiconti economico-finanziari
<b>10</b> Modalità di scioglimento dell'associazione	Modalità di scioglimento dell'associazione
<b>11</b> Obbligo di devoluzione del patrimonio residuo a fini di utilità sociale	Obbligo di devoluzione ai fini sportivi del patrimonio

### SERGIO RICCI

Spesso nella complessità della legislazione civilistica e fiscale italiana, possono verificarsi strani "incroci" tra norme anche nella pratica quotidiana. Può ad esempio esistere un'associazione di promozione sociale che svolge anche attività sportiva dilettantistica? È possibile essere sia associazione di promozione sociale che associazione sportiva dilettantistica e quindi essere iscritti come associazione di promozione sociale (APS) sia

ai registri della legge 383/2000 che al Registro telematico del CONI come associazione sportiva dilettantistica (ASD), oppure non è possibile?

La coesistenza del regime delle associazioni sportive dilettantistiche e della promozione sociale nella medesima associazione. Diciamo subito che la cosa è possibile, in quanto non c'è incompatibilità tra le due legislazioni e nei registri delle associazioni di promozione sociale esiste spesso una precisa sezione per lo sport cui possono i-

scriversi le APS che sono anche ASD.

Però vanno specificati alcuni aspetti di legge, in quanto le due discipline devono coesistere ed essere rispettate entrambe.

Premesso che il Codice Civile non prevede una specifica disciplina per le associazioni sportive dilettantistiche, occorre fare riferimento a quanto dettato dall'art. 90 della Legge 289/2002, così come modificato dal Decreto Legge 22 marzo 2004, convertito nella Legge 21 maggio 2004, n. 128.



Tale articolo prevede che le associazioni sportive dilettantistiche, esattamente come le associazioni di promozione sociale, possono essere costituite nella forma sia di associazioni riconosciute (artt. da 14 a 35 C.C.), che di associazioni non riconosciute (artt. da 36 a 42 C.C.).

È necessario quindi vedere in primis i requisiti statuari che caratterizzano rispettivamente le APS e le ASD con le spiegazioni di dettaglio.

Andiamo ad illustrare tali aspetti per punti che proveremo poi a riassumere con un tabella finale.

**Requisiti formali e statuari dell'associazione che ha natura sia di ASD che di APS.** L'unico requisito di forma per quanto riguarda la costituzione delle APS e delle ASD è quello dell'atto costitutivo redatto per iscritto, che deve espressamente indicare, tra l'altro, la sede legale dell'associazione. Ai fini costitutivi, quindi, la legge non richiede che l'adempimento questa formalità con la ovvia successiva registrazione dell'atto presso l'Agenzia delle entrate.

Dopo di che le norme di riferimento elencano i requisiti che gli statuti delle APS e delle ASD devono presentare per potersi qualificare tali.

In entrambi i casi, come appare abbastanza ovvio, deve essere indicata la denominazione o ragione sociale dell'ente. Tuttavia, nel caso delle ASD è necessario che la denominazione indichi le finalità sportive dell'associazione, pertanto la denominazione dovrà contenere anche la specificazione "sportiva dilettantistica". Nel caso delle APS, invece, non è necessario che la denominazione o ragione sociale contenga l'espressa menzione della tipologia di riferimento, ma si consiglia di indicarlo esplicitamente, fornendo quindi una doppia denominazione all'ente.

Per entrambe le tipologie di associazioni è evidentemente prescritta l'indicazione dell'oggetto sociale, ma vige per le ASD l'obbligo di fare riferimento all'organizzazione di attività sportive dilettantistiche, compresa l'attività didattica, mentre lo spettro degli scopi dell'APS è più ampio, ma chia-

ramente in questo caso di duplice regime non può essere escluso quello dello sport dilettantistico, anzi è obbligatorio.

Coerentemente con il fatto che per entrambe le tipologie di associazioni in esame sono previsti dei regimi agevolati in virtù delle finalità non lucrative perseguite e "dell'utilità" sociale dell'attività svolta, entrambe le disposizioni di riferimento prevedono espressamente che APS e ASD non debbano avere fini di lucro e che, pertanto, tutti i proventi delle attività svolte non possano, in nessun caso, essere distribuiti fra gli associati, anche in forme indirette. Per quanto riguarda, poi, l'espressa previsione statutaria dell'obbligo di reinvestire l'eventuale avanzo di gestione a favore di attività istituzionali statutariamente previste, la legge lo prevede per sia le APS ma non per le ASD. Si ritiene, comunque e senza dubbio alcuno di sorta, che l'eventuale avanzo di gestione di una ASD debba essere riportato al nuovo esercizio ad incremento del fondo comune.

In merito all'ordinamento interno delle due tipologie di associazioni ed ai principi a cui esse devono uniformarsi (vale a dire democrazia e uguaglianza di tutti gli associati) si segnala che essi sono stati disciplinati nello stesso modo dal legislatore e che non sono derogabili mai.

Entrambe le disposizioni qui esaminate dispongono che gli statuti delle associazioni debbano prevedere obbligo di redazione di rendiconti economico-finanziari, nonché le modalità di approvazione degli stessi da parte degli organi statuari.

Sia per le APS che per le ASD le disposizioni di riferimento stabiliscono che nello statuto debbano essere indicate le modalità di scioglimento dell'associazione. Entrambe le norme, poi, prevedono che, in caso di scioglimento dell'associazione, il patrimonio residuo sia devoluto conformemente alle attività e finalità portate avanti dall'associazione; l'art. 3 della legge 383 prevede infatti che l'eventuale patrimonio residuo, a seguito della liquidazione, sia devoluto a fini di utilità sociale, mentre l'art. 90 della legge

289 prevede che in caso di scioglimento di una ASD il patrimonio residuo debba essere devoluto a fini sportivi.

Per quanto riguarda le ASD, occorre inoltre segnalare che, seppure non sussista più la previsione secondo la quale è necessario conformare gli statuti a quanto previsto dalle norme e dalle direttive del Coni, nonché agli statuti ed ai regolamenti delle Federazioni sportive nazionali o dell'Ente di promozione sportiva al quale l'associazione intende affiliarsi, nella sostanza nulla cambia in quanto il suddetto requisito è comunque necessario al fine di ottenere il riconoscimento sportivo da parte del Coni e/o degli Enti e Federazioni, e che questo risulta, a sua volta, propedeutico alla fruizione dei benefici fiscali tipici delle ASD. Sul piano pratico quindi occorre che gli statuti delle associazioni sportive siano comunque conformi anche alle norme ed alle direttive del Coni, nonché agli statuti ed ai regolamenti delle Federazioni sportive nazionali o dell'Ente di promozione sportiva al quale intendono affiliarsi.

La Legge 128/2004 ha altresì introdotto il comma 18-bis che stabilisce il divieto per gli amministratori di ricoprire la medesima carica in altre società o associazioni sportive dilettantistiche nell'ambito della medesima Federazione sportiva o disciplina associata se riconosciuta dal CONI, ovvero nell'ambito della medesima disciplina facente capo ad un Ente di promozione sportiva. E si ritiene che questo aspetto debba essere rispettato anche nel caso in cui un'associazione abbia la qualifica sia di APS che di ASD.

Inoltre risulta chiaro che per le agevolazioni tipiche dello sport (quali ad esempio la non imponibilità dei rimborsi sportivi) queste possano essere usufruite solo per le specifiche attività di natura sportiva dilettantistica e non anche per quelle di promozione sociale con riferimento alle quali si rende applicabile la disciplina ordinaria.

Insomma, la coesistenza delle due qualifiche è una interessante opportunità di cui già moltissime associazioni italiane più evolute si avvalgono, ma che come sempre necessita di un livello di trasparenza ed accountability evoluto.

# «Faccio le medie, ho 3 figli».

## Vite di madri-bambine

### Costrette a rinunciare ai diritti di base: oltre alla libertà, alla scuola e alla salute

Racconta Affoué, 13enne della Costa d'Avorio: «Mio zio ha dormito con me. Ora non vado più a scuola: le allieve incinte non le accettano». Marcela, 18 anni, El Salvador: «Ho iniziato a convivere a 14 anni, a 15 avevo un bébé e non sapevo che fare, ho smesso di studiare». E Clarisse, 17enne del Ciad: «A 14 anni mi hanno sposato a un uomo tre volte più vecchio. Sono fuggita e mi hanno ripreso. Dieci mesi dopo ho partorito, sono riscappata. Poi sono tornata a un patto: riprendere la scuola. Ora ho tre figli e sono in seconda media». Microbiografie di madri-bambine, piccole storie contenute nell'ultimo rapporto dell'Unfpa, il fondo dell'Onu per la popolazione, che oggi sarà presentato nel mondo e che in Italia verrà diffuso dall'Associazione italiana donne per lo sviluppo (Aidos). Il tema dello studio, «Maternità nell'infanzia», parte da un fenomeno ormai più noto dopo la campagna lanciata dall'Onu nel 2012, quello delle spose-bambine, intendendo con questo — secondo la Convenzione dei diritti dell'infanzia — le minori di 18 anni. L'Onu le chiama «adolescenti» ma poco cambia. Al di là dei tecnicismi sono le storie, e le cifre, che contano.

Solo nei Paesi in via di sviluppo (ma le madri-bambine sono nume-

rose anche in Occidente, a partire dagli Usa), sono 20 mila le «under 18» che partoriscono ogni giorno, 7 milioni all'anno. Nove su dieci sono sposate, o hanno un compagno, il che prova come i matrimoni precoci (10 milioni all'anno) siano strettamente legati alle gravidanze di minorenni. Ma se è già un dramma lasciare la famiglia per ritrovarsi con un uomo quasi sempre più grande e non voluto, l'averne figli così presto è uno

#### Spose

Le nozze precoci (10 milioni all'anno) sono strettamente legate ai parti di minorenni: 9 su 10 hanno un compagno

choc ancora più profondo. Soprattutto in casi come quello di Affoué, Marcela e Clarissa, a 15 anni nemmeno compiuti. Le vere bambine che partoriscono sono la norma in 52 Paesi, un quarto del mondo, dove l'assenso dei genitori basta per legalizzare queste unioni. L'Unfpa calcola che di madri sotto ai 15 anni ce ne siano 2 milioni all'anno.

Per loro un figlio equivale a rinunciare ai diritti fondamentali: oltre alla

libertà, all'istruzione, e non è un caso che nelle microbiografie tutte parlino di scuola. Alla salute: il rapporto illustra le malattie causate da gravidanze e parti prematuri, anche senza arrivare alla morte, destino di 70 mila adolescenti ogni anno. E poi all'«empowerment», al diritto di costruirsi una vita. Cosa impensabile per loro, provenienti in genere da classi povere e rurali, da famiglie che per tradizione o disperazione non vedono alternative.

L'Unfpa non si ferma alla denuncia di una realtà drammatica, cerca di tracciare una via per cambiarla. Cita Paesi virtuosi, anche in Occidente. E se l'Olanda ha record positivi per i pochi parti e aborti di minorenni, Jamaica, Kenya, Ucraina, Egitto e India hanno adottato programmi che stanno avendo successo. La ricetta vincente è una politica che non punti solo alla «bambina-ragazza» ma al contesto. E quindi istruzione gratuita che, come ripete la giovane pachistana Malala, è la chiave di tutto. Educazione sessuale con la conoscenza dei contraccettivi. Sostegno alle giovanissime spose e madri con centri di incontro per loro, per rompere l'isolamento delle case-prigioni. Lavorando intanto perché tutti gli Stati varino e impongano leggi contro il sacrificio delle loro cittadine minorenni e le società smettano di tollerarlo.

Cecilia Zecchinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2013 > 10 > 26 > Sportivo de'anno arriva...

## Sportivo dell'anno arriva un premio per gli over 50

NASCE con uno spirito "non competitivo", il premio per lo "Sportivo/a senior dell'anno" organizzato dal portale Altraetà in collaborazione con Uisp Liguria. È rivolto alla fascia di popolazione over 50. Il premio verrà assegnato allo sportivo senior amatoriale più meritevole sulla base del materiale inviato, foto o video, nel quale si testimoniano lo svolgimento con passione di qualsiasi attività fisica e sportiva.

Basta accompagnare il tutto con una breve descrizione e il gioco è fatto. Il termine ultimo per inviare il materiale è il 16 gennaio 2004. Una giuria assegnerà il premio.

26 ottobre 2013 19 sez. GENOVA

### TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

TIPO

articolo

Fai di Repubblica la tua homepage | Mappa del sito | Redazione | Scriveteci | Per inviare foto e video | Servizio Clienti | Aiuto | Pubblicità

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006  
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA